



24 ore in Calabria



Il Tar Calabria inaugura l'anno giudiziario sotto il segno dell'efficienza: una sentenza ogni 3 giorni

Meno ricorsi e più produttività

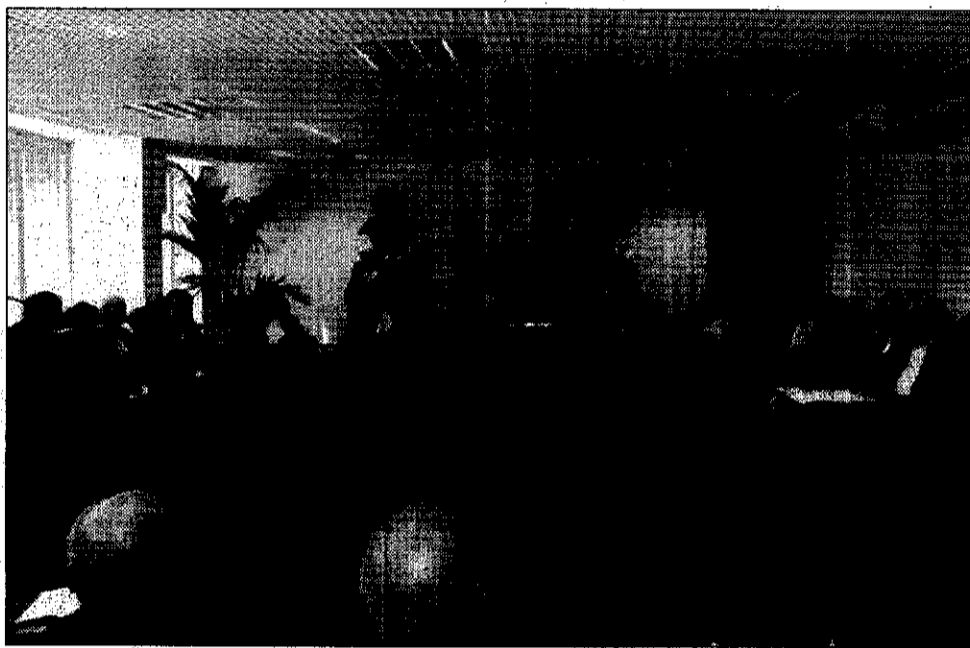
Nel 2008 le istanze registrano un calo del 3,04 per cento

di TERESA ALOI

CATANZARO - La sfida parte dai numeri. Perché nonostante la contrazione del numero dei magistrati disponibili, il Tribunale amministrativo regionale della Calabria, nel 2008, a fronte dei 1.461 ricorsi pervenuti, ha emesso 1.242 pronunzie cautelari e 1.942 pronunzie nel merito, per un totale di 3.233 provvedimenti. Delle 1.940 decisioni pubblicate, in particolare, 49 sono state interlocutorie; 10 di difetto di giurisdizione; 2 di incompetenza; 10 di irricevibilità; 106 di inammissibilità; 12 di cessata materia del contendere; 150 di improcedibilità; 7 di rinuncia; 612 di perenzione; 177 di interruzione; 23 di estinzione; 2 altro; 389 di accoglimento; 391 di rigetto.

I dati, snocciolati ieri dal presidente del Tribunale amministrativo della Calabria, Cesare Mastrocola, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, fotografano un buon livello di produttività ed efficienza, tale da riuscire a non incrementare l'arretrato ma, anzi, a smaltirlo, sia pur lentamente.

Dati, ancor più determinanti se si pensa che nel 2008 il Tar ha funzionato con un magistrato e mezzo (un giudice, infatti, è rimasto in servizio solo 6 mesi per poi passare al Consiglio di Stato, ndr) e senza di-



I magistrati del Tribunale amministrativo regionale durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario

menticare l'influenza dettata «dal faticoso avvio del nuovo sistema informatico della giustizia amministrativa» così come ha spiegato il presidente Mastrocola.

«Nel 2008 i ricorsi proposti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa di primo grado hanno subito una leggera flessione rispetto all'anno precedente, pari al -3,04 per cento» ha sottolineato il presidente Mastrocola spiegando che «la leggera flessione dei ricorsi proposti potrebbe essere considerato un sintomo positivo, trattandosi di

contenzioso tra gli amministratori e le pubbliche amministrazioni, o addirittura far pensare ad un da sempre auspicato miglioramento dell'attività amministrativa».

«Più semplicemente - ha aggiunto - ritengo che la lieve flessione del contenzioso sia solo apparente perché il dato in questione non tiene conto, ne può tener conto, dell'istituto dei motivi aggiuntivi utilizzati in maniera sempre più massiccia dai ricorrenti non soltanto per esigenze di snellimento del processo

ma, forse ancor di più, per evitare la duplicazione o la triplicazione del contributo unificato che ha raggiunto un livello di costo che non è esagerato definire penalizzante».

Dunque, nonostante le deficienze in fatto di organico e di risorse, il presidente del Tar ha aggiunto che «ciò non ha impedito di diminuire l'arretrato che, al 31 dicembre 2007, era di 23.202 ricorsi pendenti mentre, al 31 dicembre 2008, è sceso a 22.927 ricorsi», a conferma di un trend positivo che prose-

gue (nel 2002 i ricorsi pendenti erano 28.958).

La cosa, ha commentato il presidente, denota «l'altissima produttività raggiunta dai magistrati, che sopportano un carico di lavoro di circa 120, 130 sentenze di merito all'anno, che significa che provvedono alla redazione di una sentenza ogni tre giorni senza tener conto delle festività, delle ferie, del tempo dedicato all'aggiornamento professionale ed alle altre attività di istituto e, soprattutto, alla redazione delle ordinanze cautelari, che ormai comportano una ingente attività giurisdizionale sol che si consideri che le domande di sospensione degli atti impugnati sono aumentate in primo grado del 18,5 per cento rispetto all'anno precedente».

Ed infatti il 46 per cento dei ricorsi proposti contiene la domanda di sospensione del provvedimento impugnato la quale, se accolta, assicura anticipatamente gli effetti della successiva pronuncia di merito favorevole paralizzando le conseguenze pregiudizievoli che deriverebbero all'interessato dal provvedimento, cui viene data una risposta giurisdizionale mediamente a due o tre settimane di distanza dal deposito del ricorso stesso, con tempi che risultano «in perfetta sintonia con i principi affermati in materia dalla Corte di giu-

stizia della comunità europea».

Anche nel 2008 il Tar Calabria ha avuto occasione di occuparsi di rilevanti e delicate questioni ha ricordato il presidente Cesare Mastrocola, sottolineando soprattutto, la questione di illegittimità costituzionale sollevata dalla prima sezione, e poi ritenuta fondata dalla Consulta, in merito alla disposizione dell'articolo 15 comma 3 della legge della Regione Calabria 11 agosto 2004 n. 18, che «sostanzialmente impediva il rilascio di nuovi accreditamenti a strutture sanitarie nel campo delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, di diagnostica strumentale e di laboratorio».

La Corte costituzionale, con sentenza n. 361 del 7 novembre 2008, ha dichiarato l'illegittimità della norma in questione. Fra gli altri esempi «degni di nota» che il presidente Mastrocola ha ricordato, anche «la sentenza che ha fissato alcuni rilevanti principi riguardo alle possibilità edificatorie in presenza di vincolo idrogeologico», ed altre che hanno consentito di affermare importanti punti fermi in materia di lottizzazione e rapporti tra piani attuativi, riparto di giurisdizione tra giudice tributario e giudice amministrativo in merito ai poteri dei Consorzi di bonifica, appalti di lavori pubblici, ricorsi elettorali.

Il presidente Loiero nell'intervento cita Sciascia e Tomasi di Lampedusa

«C'è un diffuso malcostume»

di MIRKO VESPERTINI

CATANZARO - Cita Tomasi di Lampedusa e Leonardo Sciascia, il governatore Agazio Loiero, nel suo intervento durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Tribunale amministrativo regionale della Calabria.

Racconta la polemica per cui «il primo asseriva l'esistenza dell'Homo sicilianus, una figura consolidata nella società isolana e condizionata dalla terra in cui viveva, dalle condizioni climatiche del posto; il secondo, invece, sosteneva che i territori sono il prodotto del susseguirsi delle vicende storiche». Per giungere alla seguente conclusione: «Ritengo che molte disfunzioni dipendano da un diffuso malcostume presente nel Mezzogiorno e pur non essendo una giustificazione rivolgo un invito, prima di tutto alla classe politica che rappresento, ad un sforzo per un cambiamento culturale che avvenga il più presto possibile». Loiero riconosce, quindi, il ruolo fondamentale del Tribunale

amministrativo, «in un territorio che ha un dannato bisogno di giustizia senza ulteriori aggettivi, vessato da una criminalità pervasiva e da un'alta conflittualità interna».

In rappresentanza del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, precede, poi, la parola Michele Perelli, il quale auspica «un organo di autogoverno che non faccia politica ma si occupi dell'organizzazione degli uffici calibrata alle diverse realtà regionali: c'è, infatti, molta differenza tra il contenzioso della Valle d'Aosta e quello della Campania».

«Perché i cassaintegrati dell'Alitalia non vengono a lavorare per noi?» si domanda autoironico per concludere: «Si dovrebbe puntare sulla mobilità orizzontale per avere risorse sufficienti, ma anche noi siamo sudditi e dobbiamo sottostare alle decisioni prese in altre sedi». Plaude, invece, all'arrivo

dei tre referendari di prima nomina Giuseppe Iannello, presidente dell'Ordine forense di Catanzaro, «quale indispensabile ausilio per snellire l'enorme carico di lavoro del Tribunale amministrativo regionale che si distingue per l'attività svolta in termini di celerità, qualità e incisività».

Chiede, invece, risposte concrete al Governo Antonio Baffa, componente del Consiglio nazionale forense, perché «se da una parte il sistema si sforza di essere efficiente, dall'altra subisce un arretrato impressionante che potrà essere smaltito solo con misure eccezionali in termini di risorse economiche e umane».

A seguire, gli interventi del coordinatore regionale della Società italiana avvocati amministrativi, Oreste Morcavallo, («Rilevo l'imponente clima di collaborazione col Tribunale che va al di là del consueto rapporto



Agazio Loiero

tra avvocati e magistrati»), e dei rappresentanti degli Ordini di Vibo Valentia e Crotone, Domenico Colaci e Luigi Morrone, che hanno entrambi chiesto riforme tali da andare incontro alle esigenze tanto dei cittadini quanto degli stessi operatori del diritto.

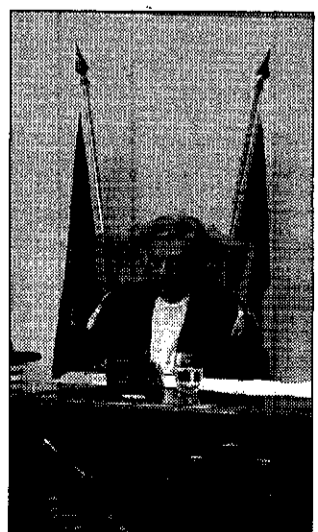
Il dato emerge dalla relazione di Mastrocola

«Aumentano i ricorsi per l'esecuzione di sentenze e ordinanze»

CATANZARO - Aumentano i ricorsi per ottemperanza al giudicato ovvero di esecuzione delle sentenze e delle ordinanze perché «c'è una certa rittosità da parte delle pubbliche amministrazioni nell'eseguire le pronunce del giudice amministrativo». A riferirlo è il presidente del Tar della Calabria, Cesare Mastrocola, nel corso della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario.

«Non c'è dubbio - ha aggiunto - che l'aumento di questi procedimenti, che costituiscono, accanto al giudizio cautelare, l'altro strumento chiave per assicurare al cittadino l'effettività della tutela, dimostra una certa rittosità da parte delle pubbliche amministrazioni nell'eseguire le pronunce del giudice amministrativo».

«Non di rado - ha detto ancora Mastrocola - tale fenomeno si verifica anche quando il giudicato è frutto dell'esperimento dei due gradi di giudizio; di fronte al giudicato in capo all'amministrazione, non residua alcuno spazio discre-



Cesare Mastrocola

zionale, e quindi la conseguente attività conformativa rappresenta per l'amministrazione stessa un ineludibile obbligo la cui violazione urta contro tutta la normativa, nazionale e comunitaria, che negli ultimi venti anni ha inteso, e giustamente, ricollocare il cittadino al centro del sistema».